

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA SPEZIA

FONDAZIONE & TERRITORIO

news

Periodico quindicinale della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia. Registrazione presso il Tribunale della Spezia n. 1 del 2011
Via Domenico Chiodo 36, La Spezia - redazione@fondazione carispe.it

I libri del Festival della Mente: Il seme dell'intolleranza. Ebrei, eretici e selvaggi: Granada 1492

Tutti ricordano il 1492 come l'anno in cui Cristoforo Colombo scoprì l'America, ogni anno il 12 ottobre in America questo avvenimento è perfino celebrato con una festa: il Columbus Day. Molti sanno, da vecchia memoria scolastica, che il 1492 è anche l'anno in cui si considera concluso il Medioevo e iniziata l'età Moderna. Nello stesso anno la Spagna fu però teatro di un episodio storico che interessò drammaticamente migliaia di suo abitanti. La Spagna di Isabella di Castiglia e Fernando di Aragona issò le barriere dell'intolleranza e creò categorie di diversi su cui si esercitarono i meccanismi dell'esclusione o dello sfruttamento. Il 31 marzo 1492, infatti, a Granada fu firmato l'editto reale di espulsione degli ebrei dalla Spagna. Lo stesso Cristoforo Colombo partito per la sua impresa il 17 aprile, annotò l'accaduto nel suo diario "dopo aver cacciato tutti gli ebrei fuori da tutti i Vostri regni e possedimenti...le Vostre Altezze mi comandarono che con flotta adeguata mi recassi nelle suddette regioni dell'India".

Quindi, mentre Colombo lasciava il vecchio continente alla volta delle "Indie", altri spagnoli, in quei giorni, affollavano le strade che portavano al mare e ai porti. Come scrive il professore Adriano Prosperi nel libro *Il seme dell'intolleranza* uscito per le edizioni i libri del Festival della Mente e presentato a Sarzano durante la tre giorni, gli spagnoli che affollavano le strade erano gli esuli ebrei. "Viaggiavano con donne, vecchi e bambini e con carri di masserizie: lì si poteva riconoscere non solo per la tristezza e l'ansia dell'ignoto di chi lascia le cose dilette e le persone più care, ma anche perché recavano sull'abito il segno speciale che le leggi imponevano agli ebrei. Con loro non solo spariva dalla geografia del paese una massa di persone, ma si modificava l'assetto degli spazi abitativi e veniva meno una intera rete istituzionale: quella che aveva fino ad allora retto una micro-società autonoma e contrassegnato il pluralismo culturale e religioso del paese. Scomparivano luoghi di culto, scuole, cimiteri, si cancellavano le istituzioni associative e le funzioni giuridiche e fiscali di un corpo sociale separato".

Prosperi ricostruisce la storia di un popolo costretto alla prima di tante fughe o alla conversione; anche se l'editto reale non impose il battesimo, gli ebrei furono comunque messi davanti alla scelta se diventare cristiani per poter restare in Spagna o pagare con l'esilio la fedeltà al loro credo. Ma anche per i *conversos* o *cristianos nuevos*, cioè gli ebrei convertiti rimasti nel paese non si prospettò un'esistenza pacifica, entrarono infatti nella sfera giurisdizionale dell'Inquisizione, che doveva giudicare se la conversione fosse reale. A margine del libro nell'appendice, è così pubblicata una nota del marzo 1492 firmata dall'inquisitore Tomas de Torquemada (il nome di Torquemada è entrato nel linguaggio quotidiano per indicare chi in nome di una ideologia applica norme di burocratica crudeltà senza coinvolgimento personale) su alcune norme emesse nei confronti degli ebrei nella città di Girona. "...Non dovete partecipare né comunicare pubblicamente o privatamente con detti giudei e giudee...né li dovete accogliere nei vostri luoghi o nelle vostre case, né favorirli né dargli o fargli dare sussistenza o alimenti per il loro mantenimento. Dovete escluderli da ogni partecipazione o contatto con voi in tutte le cose, e né ora né mai in alcun modo dovete consentire o permettere o dar modo a che qualcuno dei detti giudei e giudee ... sostino o vengano o stiano in detta città (Girona, n.d.r.) e nel suo episcopato".

Adriano Prosperi insegna Storia dell'Età della Riforma e della Controriforma alla Scuola Normale Superiore di Pisa dal 2002. Ha insegnato all'Università della Calabria, di Bologna e di Pisa e si è occupato soprattutto di storia della riforma e della controriforma, storia delle scoperte geografiche e delle missioni. Attualmente il suo maggiore interesse riguarda la storia della cultura e della vita religiosa nella prima età moderna. E' membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia degli Intronati. Scrive su la Repubblica. Tra le sue opere: *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari* (1996); *Penitenza e Riforma* (1995); *Incontri rituali: il papa e gli ebrei* (1996); con Paolo Viola *Manuale di storia moderna e contemporanea* (2000); *Il concilio di Trento: una introduzione storica* (2000); *Dare l'anima* (2005); *Giustizia bendata. Percorsi storici di un'immagine* (2008) per Einaudi.